

Napoli 8 Gennaio 1914

GIULIO ANDREOLI

Facoltà Matematica

R. Università

NAPOLI



Illmo Signor Professore.

Ho ricevuto di ritorno il manoscritto e la lettera. La ringrazio della cura che ha preso, e Le chiedo scusa del disturbo che Le ho arrecato.

I miei studi vanno bene: ho sinora seguito (sin dalla mia entrata all'Università) una ventina di corsi superiori, tutti su argomenti differenti.

Ho da dare solo altri due esami per la Laurea (la tesi è pronta, il resto), che farò in giugno.

Sono, fino dall'anno scorso (appena finito il mio secondo anno di studente regolarmente iscritto) assistente effettivo alla cattedra di algebra.

Questa è la posizione che mi compete in questo momento.

In quanto al manoscritto, Le chiedo di darmi un consiglio.

Lei crede che, togliendo quelle poche pagine di "definizioni (?)", il resto (ciò

Le prego i miei più distinti ossequi;  
mi creda

Suo devoto ed obbligato

Giulio Andreotti

che ~~XXXX/XXXX~~ è quello che importa) possa  
andare? A me sembrava di sì: rimetten-  
domi all'intuito (senza voler "definire", col che  
mi sono cacciato in un ginepraio, a quan-  
to pare), tutta la ridimostrazione del  
teorema di Poincaré, è possibile.

Se Ella è di contrario avviso, La pre-  
go di dirmelo; nella Sua lettera, ho  
riscontrato solo gli appunti fatti proprio  
a quelle poche pagine, e niente altro.

In ogni modo, io Le sarò sempre  
obbligato per la cura che Ella ha  
preso: e ne La ringrazio ancora  
una volta.